

Oltre 100 chierici del Patriarcato d'Alessandria vogliono passare alla Chiesa russa

Orthochristian.com, 9 novembre 2020



foto: foma.ru

La Chiesa ortodossa russa ha ricevuto più di 100 appelli da chierici del Patriarcato di Alessandria che chiedono di essere accettati nella Chiesa russa, sebbene quest'ultima si impegni a rispettare i confini ecclesiali, ha affermato in una recente intervista l'arcivescovo Leonid di Vladikavkaz e dell'Alania.

Venerdì, discutendo la questione nel corso del programma *Strategia con Anna Shafran*, l'arcivescovo Leonid, vice presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, ha detto che un gran numero di sacerdoti ha chiesto di entrare nella Chiesa russa in seguito al riconoscimento unilaterale da parte del patriarca Theodoros della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica un anno fa.

L'arcivescovo Leonid ha notato che il patriarca Theodoros aveva assicurato alla Chiesa russa lo scorso autunno che non avrebbe riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", tuttavia, "nonostante le sue promesse e accordi, esattamente un mese dopo, ha fatto come riteneva opportuno".

Ricordiamo che il patriarca era stato in precedenza un forte sostenitore dell'Ortodossia in Ucraina , incoraggiando il gregge ucraino a rimanere fedele a Cristo nella sua Chiesa. Avendo infranto la sua promessa alla Chiesa russa, ha anche infranto la sua promessa a sua Eminenza il metropolita Athanasios di Limassol che non avrebbe commemorato lo scismatico Epifanij Dumenko mentre serviva la Liturgia nella metropoli di Limassol a Cipro. Il patriarca ha commemorato il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", cosa che ha profondamente addolorato il metropolita Athanasios e altri vescovi della Chiesa cipriota.

L'arcivescovo russo ha anche sottolineato che il Santo Sinodo del Patriarcato d'Alessandria non ha dato al suo primate l'autorità di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ma piuttosto il patriarca ha agito per conto suo. Anche l'arcivescovo Chrysostomos di Cipro ha agito unilateralmente nel riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e lo ha fatto anche in violazione della sua promessa al suo Santo Sinodo di non farlo.

Come osserva l'arcivescovo Leonid, una Chiesa non può basarsi sui capricci di una persona, ma piuttosto è una società di credenti in Gesù Cristo, che sono chiamati a sostenere la fede e i canoni. Un vescovo non può semplicemente fare quello che vuole, ha sottolineato l'arcivescovo.

Sebbene il primate alessandrino non abbia concelebrato con Epifanij Dumenko da quando ha riconosciuto gli scismatici, lo scorso dicembre ha servito con due vescovi della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" a Costantinopoli: l'"arcivescovo" Evstratij Zorja e il "metropolita" Mikhail (Zinkevich).

Secondo l'arcivescovo Leonid, la situazione all'interno della Chiesa di Alessandria per quanto riguarda il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è "non buona", come la Chiesa russa ha informato il patriarca Theodoros. Finora sono stati ricevuti oltre 100 appelli di chierici alessandrini che chiedono di essere ricevuti sotto l'omoforio del patriarca di Mosca.

Lo scorso dicembre, 27 sacerdoti di Kenya, Tanzania, Uganda e Zambia hanno diffuso una lettera aperta in cui si opponevano al riconoscimento illegale della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte del patriarca Theodoros, chiedendogli di invertire la sua decisione. Nonostante le minacce di sospensione, scomunica e perdita di salario da parte dei loro vescovi greci, i sacerdoti hanno dichiarato che sarebbero rimasti fermi nella loro posizione per l'Ortodossia.

Il Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne sta studiando la questione, secondo il vice presidente, e sta cercando di frenare il clero dal suo desiderio di unirsi alla Chiesa russa. Come l'arcivescovo Leonid ha spiegato, la Chiesa russa non è interessata a espandersi nel territorio di altre Chiese, ma osserva rigorosamente i canoni e sostiene relazioni oneste e dignitose tra le Chiese locali.

"Anche quando siamo stati traditi, continuiamo ad attenerci alle regole dei rapporti che si sono stabiliti tra le Chiese. Non veniamo meno alla nostra parola... E vogliamo vedere la stessa cosa anche da parte di altre Chiese. Vogliamo la stessa responsabilità e lo stesso atteggiamento di cortesia dai nostri partner. Non parole grandiose o dichiarazioni, ma se hai promesso qualcosa, fallo, perché hai milioni, milioni di persone dietro di te", ha detto

l'arcivescovo.

Quando gli è stato chiesto perché il patriarca Theodoros ha scelto di fare un voltafaccia e riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", l'arcivescovo Leonid ha spiegato che il patriarca la subito pressioni dal Ministero degli Esteri greco e dal Dipartimento di Stato americano.

Il vicepresidente del Dipartimento delle relazioni ecclesiastiche esterne ha anche osservato che la Chiesa russa ha aiutato finanziariamente le attività missionarie del Patriarcato di Alessandria "ma non se ne è mai vantata. Non ne parliamo, sarebbe indecente".